

CGIL NAPOLI, INDAGINI CONTRADDITTORIE SU COSTO DELLA VITA, NECESSARIO OSSERVATORIO

"Le recenti indagini sul costo della vita a Napoli, contraddittorie nei risultati, rendono ancora più urgente la costituzione dell'Osservatorio sui prezzi e sulle tariffe pubbliche, già definita dal tavolo tra Comune di Napoli e Cgil Cisl Uil". E' quanto sostiene il segretario generale della Camera del lavoro partenopea, Peppe Errico. "Secondo il Ministero dello Sviluppo Economico - precisa la Cgil - il costo della vita a Napoli risulta essere più caro rispetto a molte città del nord, nonostante siano stati ignorati alcuni prezzi come affitti, addizionali sui carburanti, assicurazioni RCA che notoriamente nel capoluogo partenopeo sono più alti che nel resto d'Italia. L'indagine dell'Istituto Tagliacarne di Roma, Istat ed UnionCamere invece effettua un'analisi che, in netto contrasto con quella ministeriale, porta a conclusioni diametralmente opposte: Napoli risulterebbe la città più economica d'Italia, prendendo in esame alcuni beni di consumo di prima necessità il cui prezzo risulterebbe più basso che al nord".

"Queste ultime conclusioni - rileva ancora la Cgil - sono smentite anche da indagini di Altroconsumo (associazione indipendente di consumatori) che invece alla luce dei risultati dell'annuale inchiesta su supermercati, ipermercati, hard discount condotta in 681 punti vendita di 44 città italiane, conclude che, a causa dell'inesistente tensione concorrenziale al sud, nel meridione i prezzi dei beni sono più alti che al nord".

"Evidenti affiorano - secondo la Cgil di Napoli - alcune contraddizioni di analisi parziali e superficiali: nel confronto dei prodotti, occorre tener conto delle medesime caratteristiche qualitative, esistendo ad esempio decine di tipi di pasta. Lo stesso dicasi per i servizi: la qualità del servizio asilo nido è la stessa a Milano o a Napoli? Se no, si possono mai confrontare i prezzi relativi e concludere che a Napoli il costo dell'asilo è più basso? E quel servizio è accessibile a tutti coloro che lo richiedono a Napoli? E se no, che senso ha confermare che a Napoli il prezzo di quel servizio è basso, se il cittadino non può accedere ad esso, causa la mancanza di offerta?"

"Come è ben comprensibile - afferma Errico - se si vuole parlare di federalismo fiscale, di costi standard, di fabbisogni e servizi standard occorre serietà e rigore di indagine, onde evitare diffusione di populismi che alimentano solo discordie tra cittadini settentrionali e meridionali, in cui alla fine, purtroppo chi paga è sempre lo stesso, ovvero il più debole".

Napoli, 12 luglio 2010